

Europarlamento. Tajani spinge la direttiva europea sui rapporti tra agricoltori e supermercati

Il testo che riequilibra i rapporti di forza nel mercato dell'alimentare sarà affidato all'italiano Paolo De Castro per il dialogo con il "trilogo" La Gdo fa pressione sui parlamentari per fermarlo

DALL'INVIATO
A CERNOBBIO (COMO)

In queste ore, c'è chi sta raccogliendo le firme degli europarlamentari per fermarla. Ma è una corsa tutta in salita quella di chi difende gli interessi della Grande distribuzione organizzata contro la direttiva sulle pratiche sleali nella filiera alimentare. Cioè contro gli agricoltori, gli industriali e i consumatori. Il provvedimento, presentato dalla Commissione, è stato emendato dalla Commissione agricoltura dell'Europarlamento che ora chiede di essere delegata dall'assemblea a negoziare con Commissione e Consiglio (il cosiddetto trilogo), per arrivare al testo definitivo. Ieri il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani al forum Coldiretti di Cernobbio ha auspicato che l'iter si concluda entro maggio. Bruxelles aveva proposto di ritardare i pagamenti per i prodotti deperibili (oltre i 30 giorni), le modifiche unilaterali e retroattive dei contratti di fornitura, la cancellazione degli ordini di prodotti deperibili con breve preavviso e il pagamento per il deterioramento

dei prodotti già venduti e consegnati all'acquirente. Inoltre, se non vi è un accordo preventivo tra fornitore e acquirente, vieta la restituzione dei prodotti invenduti, i pagamenti per poter diventare fornitore, i pagamenti per spese promozionali e i pagamenti per spese pubblicitarie... La Commissione agricoltura dell'Europarlamento ha reso le disposizioni più restrittive: estende l'ambito di applicazione a tutti i prodotti agricoli (florovivaismo, mangimi...) e non solo alimentari, e a tutti gli operatori, eliminando il limite di 50 milioni di fatturato e 250 dipendenti previsto nella proposta della Commissione; inserisce una definizione più generale di pratica commerciale sleale; in vista della Brexit vieta le triangolazioni, poiché una parte della Gdo potrebbe spostare la propria sede legale o centrale d'acquisto al di fuori dell'Unione; inserisce il concetto di dipendenza economica; vieta i trattamenti differenziati e l'abuso di informazioni sensibili del fornitore da parte di acquirenti, le vendite sotto-costo non concordate, le attività promozionali svalorizzanti per le indicazioni geografiche e l'imposizione di standard qualitativi senza base giuridica o scientifica, o che traggano in inganno i consumatori (etichettatura a semaforo). Con questa direttiva, si prende atto di uno squilibrio ormai plateale. L'ultimo accordo Tesco-Carrefour, nell'assordante silenzio delle autorità Antitrust, ha creato una centrale d'acquisto da 176 miliardi di euro. La direttiva non è

un fulmine a ciel sereno: sono serviti dieci anni di discussioni, tre Comunicazioni della Commissione e 20 Stati membri (in Italia c'è il Decreto legge 24 gennaio 2012, n.1 articolo 62) hanno già legiferato sulla materia.

Domani pomeriggio, il presidente Tajani chiederà all'assemblea di delegare la Commissione Agricoltura e in particolare il relatore Paolo De Castro, che ha già difeso le posizioni dell'agricoltura nel regolamento Omnibus.

La direttiva incentiverà i contratti di filiera ma cercherà di scardinare le resistenze che finora hanno impedito agli Stati europei di tutelare i loro produttori (ma anche l'industria agroalimentare) nei confronti della Gdo, prevedendo tempi certi di reazione e svincolando l'applicazione della direttiva dalle autorità antitrust per affidarla all'Amministrazione. De Castro fa esplicitamente il nome dell'Icqrif, che dispone già di un organico adeguato per quest'incombenza. «Non è una caccia alle streghe» ha detto a Cernobbio il pidino più amato dagli agricoltori. Ma è esattamente questo l'argomento con il quale i difensori della Gdo cercano di fare breccia nel Ppe per fermare la direttiva.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA